

Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. La misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà.

Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita. Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza.

**Realizzato dall'Ufficio
Liturgico Diocesano**



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova



**Giubileo
Straordinario della
Misericordia**

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

2

**Il Dono
dell'Indulgenza**

Cosa è l'indulgenza?

L'Indulgenza è una particolare manifestazione della misericordia di Dio che la Chiesa invoca e offre ai fedeli in particolari circostanze e a precise condizioni.

Anticamente si utilizzava l'espressione «lucrare l'indulgenza», rischiando, così, di insinuare la convinzione che il perdono si potesse "comprare". In "santini" di qualche tempo fa, si leggeva che la recita di quelle preghiere o lo svolgimento di pratiche di pietà potesse conferire l'indulgenza per tempi determinati.

Già il beato Paolo VI evitò di quantificare l'indulgenza in giorni, mesi e anni in riferimento alla durata delle antiche penitenze pubbliche. Essa può essere semplicemente plenaria o parziale in rapporto alla verità e sincerità del proprio pentimento. Papa Francesco scrive che l'indulgenza plenaria è la pienezza della misericordia di Dio che, attraverso la Chiesa, raggiunge il peccatore perdonato e «lo purifica da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità e crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato». Il peccato, infatti, lascia un'impronta negativa nel nostro modo di essere e di agire e costituisce un ostacolo per la nostra fedeltà al Vangelo. Ora, la Santa Madre Chiesa mette a disposizione dei suoi figli tutti i suoi beni, cioè i meriti dei giusti, per sopperire alle imperfezioni della nostra conversione.

Condizioni per ricevere il dono dell'Indulgenza

Il Sacramento della Penitenza e la Partecipazione alla Santa Messa (o sosta prolungata in preghiera sulla misericordia nella chiesa giubilare) sono due elementi importantissimi per ricevere la misericordia di Dio. Anche gli altri gesti - del pellegrinaggio fatto in una delle Basiliche Papali o in chiese in cui vi sia una Porta della Misericordia indicate dall'Arcivescovo, - la recita della Professione di fede e

- la preghiera in unione al Papa, con un Padre nostro, un Ave Maria e un Gloria al Padre permettono, insieme alla confessione e all'Eucarestia, di ricevere il dono dell'Indulgenza.

Per chi invocare il dono dell'indulgenza?

La ricchezza della santità di questo dono così particolare può essere invocata per se stessi come anche, per quella comunione in Cristo che continua oltre la morte, può essere partecipata anche ai nostri defunti che si siano presentati davanti a Dio non pienamente purificati. Solo Dio conosce il cuore dell'uomo e solo lui è giudice. A noi viene chiesto di pregare per le anime dei defunti per la loro contemplazione del Volto Misericordioso di Dio.

Quante volte?

Si può chiedere il dono dell'Indulgenza una volta sola in un giorno.

E coloro che sono impossibilitati a recarsi nelle Chiese Giubilarì?

Papa Francesco, con una lettera scritta al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, estende l'Indulgenza giubilare a tutti gli ammalati e alle persone anziane e sole che, non essendo in condizione di poter uscire di casa, pregano secondo le sue intenzioni il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria, partecipando alla Santa Messa anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, quali la televisione, la radio, ecc.

Anche per i fratelli carcerati, che invocano il perdono per i peccati commessi, è possibile una Porta della Misericordia: che è sia la cappella dell'istituto penitenziario come anche la porta delle celle.

L'Indulgenza attraverso le opere di Misericordia Corporale e Spirituale

Il Santo Padre, in quella Lettera, indica che «ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare».

L'Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria Bova, con un Decreto firmato il 12 Dicembre 2015, stabilisce quali siano le condizioni e i luoghi per ricevere il dono dell'Indulgenza.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione.

È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.